TITOLO	Non ho tempo
REGIA	Ansano Giannarelli
INTERPRETI	Mario Garriba – Bruno Alessandro – Lucio Lombardo Radice
GENERE	Biografico
DURATA	105 min.
PRODUZIONE	Italia 1973.
Il film racconta con uno stile d'avanguardia la vita del geniale matematico Evariste Galois, morto giovanissimo in un duello. La tesi è che lo scienziato sia stato ucciso per le sue idee democratiche nel periodo immediatamente successivo alla Rivoluzione del 1830.	

Il 31 maggio 1832, nell'ospedale Cochin di Parigi, muore Evariste Galois.
Rievocazione della breve vita del matematico Evariste Galois, repubblicano di sinistra, che, nella notte precedente al duello in cui fu ferito mortalmente a ventun anni, scrisse sedici pagine, suo testamento scientifico, oggi considerate una geniale anticipazione dell'algebra astratta.

"Ho bisogno di tutto il mio coraggio per morire a vent'anni".

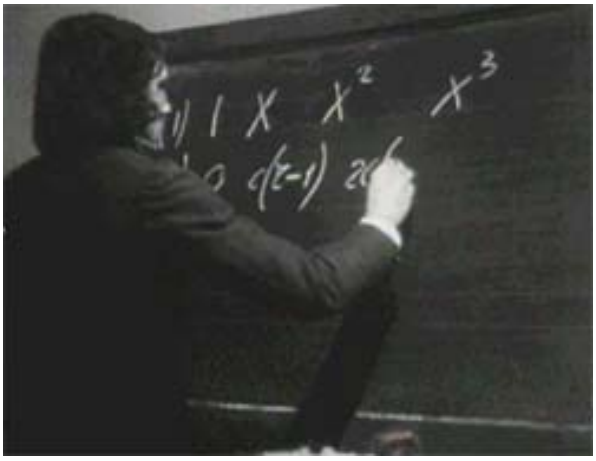
Per la fretta di sistemare i suoi appunti, spesso Galois scrive, a margine delle pagine dei suoi appunti, le parole

" C'è qualcosa da completare in questa dimostrazione. Non ho tempo".

Il film ricostruisce i momenti essenziali della vita del matematico, introducendo in una vicenda, che presenta aspetti romantici, elementi di riflessione sull'attualità di un personaggio come quello del giovane scienziato francese.
Dalla pellicola, a cui ha collaborato come sceneggiatore Edoardo Sanguineti, ben conosciuto per la sua attività di poeta, scrittore, saggista, si evince la massima fedeltà

ai documenti dell'epoca, sia per la scenografia che per i dialoghi, desunti dagli scritti di Galois o dalla letteratura del 1800.

Il periodo storico in cui visse Galois è il più denso di avvenimenti che la storia francese ricordi: gli ultimi anni di Napoleone, la restaurazione borbonica, la definitiva conquista del potere da parte della borghesia con la Rivoluzione del 1830, l'apparizione sulla scena del proletariato.
Egli partecipa coraggiosamente e attivamente alla lotta per una società diversa e per una nuova scienza, ma incontra l'incomprensione e la diffidenza della società e dei rappresentanti della scienza ufficiale e accademica, pagando di persona in ambedue i campi: un sistema scolastico autoritario e intollerante tende a frustare le sue capacità; i suoi tentativi di entrare al Politecnico - la migliore scuola francese dell'epoca - restano infruttuosi; durante i funerali del padre suicida, viene coinvolto in un incidente; i suoi scritti scientifici presentati agli accademici, vengono respinti, perduti, cestinati; la sua adesione alle idee repubblicane gli costa due processi, il secondo dei quali si conclude con una condanna a sei mesi di carcere. Appena uscito di prigione, vive un brevissimo amore, intenso ed esclusivo, che si conclude con la rottura. E, subito dopo, il duello e la morte. Qualche giorno dopo, una nuova insurrezione scuote Parigi.



Critica
La breve vita del matematico Evariste Galois (Garriba), uno dei fondatori dell’algebra astratta, in polemica con la società e la scuola del tempo, e morto in un misterioso duello nel 1832. Sceneggiato insieme a Edoardo Sanguineti, il film con uno stile sperimentale e avanguardistico tipico degli anni Settanta vuole riflettere su alcuni nodi che una figura come quella di Galois pone alla scienza e alla militanza (nell’unica scena a colori sventola una bandiera rossa). Ma il meccanismo di straniamento didattico che sta alla base dell’operazione oggi è difficilmente sopportabile. Garriba, il protagonista, è regista, sceneggiatore e ricercatore universitario.
*Tratto da "**IL MEREGHETTI dizionario dei film 2000”**, di Paolo Mereghetti - Baldini&Castoldi Editore, Milano 1999.*

Scritto dal regista con Edoardo Sanguineti e la consulenza di L. Lombardo Radice, rievoca a ritroso e a incastri la breve vita del matematico Evariste Galois (1811-32), repubblicano di sinistra, seguace delle idee rivoluzionarie di Buonarroti e Blanqui, che nella notte precedente al duello in cui fu ferito mortalmente a ventun anni, scrisse sedici pagine, a modo di testamento scientifico, oggi considerate una geniale

anticipazione dell'algebra astratta. Film di alta tenuta culturale e di intricata struttura narrativa, attento alla lezione teatrale di Brecht, Artaud, Peter Weiss e a quella cinematografica di Godard: recitazione didattica e “straniata”, dispositivi di tipo televisivo, scenografie espressionisticamente deformate, sforzati agganci alla realtà socio-politica degli anni '70.

*Tratto da "**il MORANDINI dizionario dei film 2004”**, di Laura, Luisa e Morando Morandini - Zanichelli, Bologna 2003.*